

DECRETO

n. 58 del 7.12.2016

Approvazione Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019 e del Programma
Triennale per la trasparenza e l'integrità 2017-2019

L'AMMINISTRATORE UNICO

- Vista la L.R. n. 35 del 23.02.2005 che ha disposto la costituzione del Consorzio LAMMA “Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile”, avente come soci fondatori la Regione Toscana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) e la Fondazione per la Meteorologia Applicata (FMA);
- Vista la L.R. n. 39 del 17 luglio 2009 recante la nuova disciplina del Consorzio LAMMA;
- Vista la Convenzione del Consorzio LAMMA approvata dall'assemblea straordinaria dei soci del 26 maggio 2010 con verbale redatto dal notaio dott. Mario Piccinini il 26 maggio 2010, rep. n. 62.549 fasc. 27.188 e successiva modifica;
- Visto lo Statuto del Consorzio LAMMA, approvato dall'assemblea straordinaria dei soci straordinaria del 26 maggio 2010 con verbale redatto dal notaio dott. Mario Piccinini il 26 maggio 2010, rep. n. 62.549 fasc. 27.188 e successiva modifica;
- Visto il verbale dell'Assemblea dei Soci del 23 maggio 2013 e il Decreto P. G. R. n. 108 del 07.06.2013 relativi alla nomina in qualità di Amministratore Unico del LaMMA del Dott. Bernardo Gozzini;

Premesso che:

- In data 18.11.2012 è entrata in vigore la legge n. 190/2012, recante “Disposizioni prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”
- La nuova normativa anticorruzione stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni si dotino di un Piano di prevenzione Triennale avente la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- La delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione;

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione individua gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione quali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Visto ed esaminato lo schema di Piano per la prevenzione della corruzione;

Rilevato che esso contiene un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- gestione dei rischi (individuazione situazioni a rischio corruzione, azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione, controlli sulla gestione dei rischi di corruzione);
- formazione in tema di anticorruzione (indicazioni delle azioni e previsione dei tempi);
- Codice di Comportamento (previsione delle azioni per l'adozione delle integrazioni al codice di comportamento);

nonché la previsione di altre iniziative aventi il medesimo scopo, tra le quali:

- incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi;
- rispetto dei termini dei procedimenti;
- iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;

che, unitariamente considerate, garantiscono il rispetto dello spirito della normativa dettata in tema di anticorruzione e trasparenza attualizzato nel contesto della realtà amministrativa del Comune di Cambiano;

Ritenuto, pertanto, provvedere all'approvazione del Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2017/2019 nella stesura allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

D E C R E T A

1. di richiamare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, allegato al presente atto comprensivo della sezione "Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità";
3. di provvedere a tutti gli adempimenti necessari e conseguenti.

L'Amministratore Unico

Dott. Bernardo Gozzini

Firmato digitalmente

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ANNI 2017-2019
(LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190)**

PARTE GENERALE

1. Contesto normativo di riferimento

La legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha come obiettivo la prevenzione del fenomeno corruttivo all’interno delle pubbliche amministrazioni, intervenendo sulla disciplina dei codici etici e di condotta, delle incompatibilità, della responsabilità disciplinare, della formazione, sul livello di trasparenza dell’azione amministrativa e dei controlli interni.

Le principali disposizioni normative adottate in attuazione della Legge Anticorruzione sono:

- Il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 “ Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” il quale pone a carico delle PPAA obblighi di pubblicazione di specifici dati sui propri siti informatici;
- Il decreto legislativo n. 39 dell’8 aprile 2013 “ Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le PPAA” che disciplina le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti della PA.

2. Piano triennale di prevenzione della corruzione del Consorzio LaMMA

Rappresenta il documento previsto dall’art. 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 e ss.mm.ii. e ai sensi del comma 9, risponde alle seguenti esigenze:

- a) Individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) Prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- d) Monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell’amministrazione;
- e) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizione di legge.

Il presente Piano rappresenta per il LaMMA la seconda attuazione della Legge Anticorruzione. Dal 2014 l’Ente si è attivato in ordine agli adempimenti previsti, sebbene, ad oggi, sussistano ancora problematiche connesse al reperimento di risorse da dedicare esclusivamente all’attività, in quanto

la particolare complessità dell'Ente influenza l'attuazione delle misure previste.

La prevenzione e il contrasto alla corruzione richiede una rigorosa analisi e gestione del rischio: i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi dell'Ente devono essere misurati e stimati e devono essere sviluppate le strategie per governarli.

La nozione di analisi del rischio di corruzione è intesa in senso molto ampio e non si limita al mero profilo penalistico. L'ANAC ha avuto modo di ribadire che occorre considerare atti e comportamenti che, anche se non si configurano in reati specifici, pregiudicano la fiducia dei cittadini nei confronti dell'imparzialità delle amministrazioni in quanto palesemente contrastanti con la cura dell'interesse pubblico.

Le situazioni rilevanti sono quindi, evidentemente, più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga posto in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite (circolare del 25 gennaio 2013 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Con la definizione ed attuazione del presente Piano, inoltre, il LaMMA intende:

- a. Assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ente
- b. Consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica.

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolgerà, a vari livelli, tutta l'organizzazione aziendale.

Il Piano verrà aggiornato annualmente tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dall'Organo di Vertice, dalle modifiche normative e dalle indicazioni fornite dall'ANAC.

PARTE SPECIALE

MODALITA' DI REDAZIONE

Ai fini della redazione del presente documento è stato preliminarmente necessario identificare gli ambiti oggetto dell'intervento, i processi e le attività sensibili, sulla base dell'Organigramma aziendale.

Si è provveduto, quindi, a verificare, per alcune aree ritenute a rischio, la possibilità della commissione dei singoli reati e comunque delle condotte passibili di corruzione.

Verificato il sistema di controllo esistente, questo Piano definisce un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- Incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali l'Ente si rapporta con l'esterno;
- Regolano la diligente gestione di un sistema di prevenzione della corruzione,
- Integrano il controllo delle attività sensibili, finalizzato a prevenire la commissione, tentata commissione, dei reati corruttivi e di condotte che possono favorire episodi di corruzione, intesa nel senso ampio dato dalla norma in parola;
- Assicurano condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione delle attività dell'Ente a tutela della reputazione e dell'immagine, degli interessi dei Soci e del lavoro dei propri dipendenti;
- Mirano a prevenire episodi di corruzione, in tutti gli ambiti aziendali.

ESIGENZE E FINALITA' DEL PIANO

Il Piano di Prevenzione della Corruzione del LaMMA risponde alle esigenze di:

1. Individuare le attività per le quali vi è un elevato rischio di corruzione,
2. Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. Prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), al quale compete la vigilanza sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
4. Monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi e regolamenti, per la conclusione dei procedimenti ove esistenti;
5. Monitorare i rapporti tra LaMMA e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti di servizio o appalti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti coinvolti nella gestione amministrativa del contratto,
6. Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle leggi.

Aree Sensibili

Le Aree di rischio per il LaMMA riguardano:

1. Affidamento di servizi e forniture
2. Acquisizione e progressione del personale
3. Servizi finanziari

I rischi individuati sono catalogati in: alto, medio, basso.

Il Piano deve essere redatto in maniera tale da dissuadere ed impedire, per quanto possibile, episodi di corruzione.

Quindi, per le sue caratteristiche, un sistema di controllo preventivo efficace deve essere in grado di:

- Escludere che un qualunque soggetto operante all'interno dell'Ente possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive dell'Ente;
- Evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive dell'Ente.

Responsabile della prevenzione della corruzione

Il nominativo del responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Le funzioni attribuite al responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Attualmente l'assetto organizzativo del LaMMA non prevede la presenza di uno specifico Ufficio Anticorruzione date le esigue risorse di personale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede:

- a) A verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- b) Ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici, per i dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il RPC inoltre:

- a. Propone il Piano della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti,
- b. Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c. Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- d. Propone la modifica del Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;

- e. Verifica il rispetto d'informazione a carico dei dipendenti;
- f. Verifica il rispetto degli obblighi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di funzione ai sensi del D. Lgs n. 39 del 2013;
- g. Informa la procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- h. Presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa;
- i. Promuove azioni di controllo;
- j. Redige la relazione sull'attività svolta con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione;
- k. Provvede alla comunicazione e pubblicazione del Piano.

Prevenzione della corruzione nell'attività ordinaria del LaMMA

I Responsabili tecnici e di funzione concorrono alla prevenzione della corruzione, la contrastano osservando il presente Piano.

Nella loro attività, i Responsabili Tecnici e di Funzione potranno riferire (anche con report specifici) al RPC eventuali carenze o implementazioni di cui hanno avuto evidenza, oltre ad eventuali mancanze nell'adozione da parte di singoli o di settori.

Il RPC provvede ad autonome verifiche dirette, oltre che all'analisi della reportistica, occupandosi altresì dell'effettiva ed efficace formazione.

Conflitto d'interessi ed affidamento d'incarichi

In caso di conflitto d'interessi è fatto obbligo espresso a tutti i Soggetti interessati dal presente Piano di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale di loro competenza e decisione, segnalando, con propria dichiarazione al RPC, ovvero, trattandosi di conflitto del RPC stesso, all'Organo Amministrativo, ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con il soggetto interno interessato dall'atto del LaMMA che si andrebbe a formare e che potrebbe risultare viziato dal conflitto di interessi emerso.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- Legami di parentela o affinità sino al quarto grado,
- Legami stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria,
- Legami professionali,
- Legami societari,
- Legami associativi,
- Legami politici,
- Legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità di tutti i Soggetti del LaMMA.

Affidamento di servizi e forniture

Nell'affidamento di servizi e forniture il LaMMA si impegna a rispettare tutte le norme di legge in materia, con particolare riguardo al codice dei contratti Pubblici oltre ai propri Regolamenti interni e della Regione Toscana per l'affidamento di beni e servizi in economia e degli incarichi a professionisti esterni.

In caso di inottemperanza (totale o parziale) alle suddette procedure, emersa a seguito di segnalazione o di controllo a campione, il RPC lo segnalerà all'Organo di vertice.

Il RPC è abilitato ad integrare ed a proporre integrazioni ai Protocolli e Procedure sopra individuati, a fronte delle esigenze emergenti in corso d'attuazione del Piano.

Segnalazioni di illeciti: tutela del dipendente che segnala illeciti

Il dipendente che denunci all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti (per attività di interesse pubblico) ovvero riferisca al proprio Superiore (nei limiti di cui al presente Piano) condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

Occorre inviare le segnalazioni di illeciti direttamente al RPC ovvero all'ANAC qualora le segnalazioni interessino il RPC stesso.

Il LaMMA si impegna a generare il proprio Codice Etico di Comportamento.

Obblighi di trasparenza

La trasparenza realizza una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La trasparenza è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità di prevenzione della corruzione.

Il nominativo del Responsabile della Trasparenza è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012, il Consorzio LaMMA in qualità di Stazione Appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di servizi e forniture anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta è tenuto a pubblicare sul proprio sito istituzionale, in formato istituzionale a standard aperto:

- Oggetto
- Elenco degli operatori invitati a presentare offerte,
- Aggiudicatario
- Importo di aggiudicazione
- Tempo di completamento del servizio o fornitura,
- Importo delle somme liquidate.

3. Misure organizzative di carattere generale

A. Per quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree di rischio, stante il numero limitato di dipendenti risulta difficile darvi seguito.

E' tuttavia possibile prevedere percorsi di polifunzionalità per evitare che possano consolidarsi delle posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività a rischio.

B. L'Amministrazione si impegna altresì a:

- Adottare il codice di comportamento stipato dalla Regione Toscana come atto proprio;
- Garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato. In tal senso, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione;
- Garantire l'effettiva attivazione delle responsabilità disciplinare dei dipendenti,
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni,
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia durante il servizio.

Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive Gare d'appalto.

Rischi prevedibili:

- scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza,
- disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente
- scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati.

Selezione/reclutamento del personale.

Rischi prevedibili:

- Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione

Servizi finanziari.

Rischi prevedibili:

- Disomogeneità delle valutazioni
- Non rispetto delle scadenze temporali

Azioni/Misure possibili:

A. Gare d'appalto.

A.1 Per rischio scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza:

- Utilizzo di bandi tipo redatti dall'ufficio contratti della Regione Toscana per requisiti e modalità di partecipazione
- Ricorso alla consulenza prestata dall'Ufficio Contratti regionale;

A.2 Per rischio disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente:

- Verifica preliminare in relazione all'assenza di conflitti di interesse o legami di parentela con le imprese invitate a partecipare
- Verifica preliminare del rispetto del principio di rotazione

A.3 Per rischio scarso controllo del possesso requisiti dichiarati:

- Controlli puntuali dei requisiti per partecipazione alle gare.

A. Selezione/reclutamento del personale.

B.1 Per rischio Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione

- creazione di griglie per la valutazione dei candidati.

B. Servizi finanziari.

C.1 Per rischio disomogeneità delle valutazioni:

- Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento
- Controllo puntuale sulla regolarità contributiva

C.2 Per rischio non rispetto delle scadenze temporali

- Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2017-2019

Premessa

In attuazione della delega contenuta nella Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Governo ha adottato il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, la ‘trasparenza’ è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.” Inoltre “La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

La ‘trasparenza’, pertanto, è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta ed al servizio del cittadino (articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013).

A ben vedere, il concetto di ‘trasparenza’ nella Pubblica Amministrazione era già stato introdotto dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241, con il riconoscimento al cittadino della possibilità di partecipare al procedimento amministrativo e del diritto di accesso dei documenti amministrativi ai soggetti portatori di un interesse legittimo.

Il D.Lgs 27 ottobre 2009, n. 150, poi, ha preservato il diritto di accesso per i soggetti interessati, affiancando ad esso il principio di accessibilità totale a ogni aspetto dell'organizzazione. Tutto ciò allo scopo di favorire forme diffuse di controllo, nell'ottica del miglioramento continuo.

Il D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, infine, ha integrato il diritto di accesso con il principio di accessibilità totale, istituendo lo strumento dell'accesso civico (art.5) per il quale l'obbligo per la pubblica amministrazione di pubblicare documenti, informazioni o dati presuppone il diritto di chiunque di richiedere i medesimi al responsabile della trasparenza nominato presso l'amministrazione pubblica.

L'articolo 10, comma 2, del medesimo D.Lgs., poi, sancisce che “Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui al comma 1, definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3. Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.”.

Elaborazione ed adozione del Programma

Gli obiettivi strategici

In relazione a quanto previsto dall'articolo 15 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organo di indirizzo politico-amministrativo promuove la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza e dell'integrità; pertanto emana anche le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici.

In ossequio alle linee guida fornite dall'ANAC alle amministrazioni pubbliche ai fini dell'avvio del ciclo della performance, è stata sostenuta l'integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione.

Per rendere evidente l'integrazione degli strumenti di programmazione e, quindi, garantire il collegamento tra performance, trasparenza e prevenzione della corruzione, nel Piano della performance è stato esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi e target per la performance organizzativa.

Tanto anche in relazione a quanto prescritto dall'ANAC secondo la quale le misure contenute nel P.T.T.I. rappresentano obiettivi inseriti nel Piano della Performance per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Dal momento che il P.T.T.I. costituisce una sezione del P.T.P.C., i termini e le modalità di adozione coincidono con l'adozione del P.T.P.C. tanto in quanto le misure del P.T.T.I. sono collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Promozione della trasparenza

Diffusione del Programma e dei dati pubblicati

Secondo le indicazioni fornite dall'ANAC per la redazione del P.T.T.I. è stata privilegiata la chiarezza espositiva e la comprensibilità dei contenuti.

Come previsto dall'articolo 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, il P.T.T.I. è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente". La trasparenza è funzionale anche alla corretta implementazione del ciclo di gestione della Performance e consente l'effettiva rendicontazione dei risultati conseguiti dall'Amministrazione rispetto agli obiettivi.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo del responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e a tal fine si avvale dei referenti tecnici e della comunicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza avviene in occasione:

- della predisposizione dell'attestazione da parte del Nucleo di Valutazione che si avvale della collaborazione del Responsabile della Trasparenza, il quale fornisce tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati e la loro qualità;
 - del monitoraggio relativo al raggiungimento degli obiettivi organizzativi ed individuali previsti ai fini del rispetto della normativa in materia di Trasparenza e Anticorruzione da parte di tutte le Amministrazioni;
 - di monitoraggi intermedi che il Responsabile della Trasparenza effettua in ragione di verifiche su specifici adempimenti o sul totale degli stessi;
 - della elaborazione e predisposizione del P.T.T.I. quale verifica antecedente finalizzata alla programmazione delle azioni da inserire nel medesimo P.T.T.I. L'adempimento ha cadenza annuale.
- Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio degli obblighi di trasparenza sono:
- griglie elaborate e trasmesse dall'ANAC allegare alle delibere sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
 - navigazione della sezione "Amministrazione trasparente";
 - richieste specifiche con note trasmesse all'Ente.

I prospetti riepilogativi degli esiti della verifica dell'attestazione da parte del Nucleo di Valutazione in collaborazione con il Responsabile della trasparenza sono pubblicati sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Modalità per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

In relazione all'istituto dell'accesso civico, previsto dall'articolo 5 del D.Lgs. 4 marzo 2013, n. 33, ossia il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare nel sito istituzionale pur avendone l'obbligo, questo Ente ha pubblicato sul sito istituzionale le modalità per l'esercizio del diritto in oggetto.

La richiesta va presentata al Responsabile della Trasparenza in servizio presso l'Amministrazione, tramite le rispettive caselle di posta elettronica istituzionale.

Verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, il nominativo interpellato provvede a pubblicare, entro trenta giorni, il documento, l'informazione o il dato richiesto.

Nel caso in cui quanto richiesto risulti già pubblicato, il nominativo interpellato si limita a darne comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il Responsabile della Trasparenza ha una funzione di controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico.

Nel caso di ritardo nella risposta, omessa pubblicazione o non risposta, il richiedente, ai sensi dell'articolo 2, comma 9 ter, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, può ricorrere all'Amministratore Unico titolare del potere sostitutivo per l'accesso civico, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica nel sito web quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente.

Altri contenuti

Dati ulteriori

La più recente accezione della trasparenza quale "accessibilità totale", implica che l'Amministrazione si impegni, in relazione all'attività istituzionale espletata, a pubblicare sul proprio sito istituzionale una sezione denominata "Altri Contenuti" oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge.

In quest'ottica, i dati ulteriori sono quelli che il LaMMA, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, deve individuare a partire dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse.

La sezione è stata divisa in tre parti.

Nella prima, denominata "Altri contenuti -Corruzione", sono pubblicati:

- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014/2016 del LaMMA;
- la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- l'indirizzo e-mail per la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti

Nella seconda, denominata "Altri contenuti – Accesso Civico", sono pubblicati:

- le modalità di utilizzo dell'istituto "accesso civico".

Nella terza parte, si trova inserita la voce titolata "Altri contenuti - Accessibilità e catalogo dati, metadati e banche dati" , in corso di implementazione.